

Voci. Ai voti! ai voti!

CARBONELLI. Voglio solo constatare che risulta da quanto ha esposto il relatore, che il parroco ed il pittore facevano intrighi, affinchè venisse eletto l'onorevole Guiccioli.

MORPURGO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. È stata domandata la chiusura.

MORPURGO, relatore. Io non fo che aggiungere una sola parola. Per me non trovo nemmeno necessario che si combatta la proposta dell'annullamento, perchè non ho sentito che venisse prodotto alcun argomento per appoggiare questa proposta.

Se si vogliono combattere gli argomenti da me addotti, io sono pronto a rispondere; ma siccome non si combattono, e non si fa che proporre una conclusione contraria, così non posso aggiungere altro, senonchè insistere presso la Camera perchè l'elezione del collegio di Ravenna sia convalidata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta fatta a nome della Commissione dal relatore che, come ha sentito la Camera, propone la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Guiccioli a deputato di Ravenna.

(Dopo prova e controprova l'elezione è convalidata.)

DISCUSSIONE SULLA CONDIZIONE DELL' ONOREVOLE BUCCHIA RICONOSCIUTO PROFESSORE DOPO IL SORTEGGIO DEI DEPUTATI IMPIEGATI.

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la deliberazione sulla proposta della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, concernente il professore Bucchia.

DE LUCA, relatore. Signori, dopo fatto il sorteggio, e chiusa la categoria speciale dei professori, l'onorevole Bucchia ai 31 dell'ora scorso maggio scrisse una lettera alla Presidenza della Camera, per avvertirla che egli era professore dell'Università di Padova, ma che aveva un permesso di assumere l'ufficio d'ingegnere-capo presso la società costruttrice della ferrovia ligure-occidentale.

Questo permesso lo aveva avuto dal passato Governo austriaco, ma nel passato mese di agosto, l'attuale Governo ha consentito all'onorevole Bucchia lo stesso permesso.

Questo permesso fu in origine di cinque anni; nel passato anno già erano decorsi tre anni e più: rimanevano utili due anni. In questo frattempo l'onorevole Bucchia non attese all'insegnamento, non percepì stipendio, essendo, come è tuttora, agli stipendi di quella società costruttrice della ferrovia.

Egli fu nominato nelle elezioni generali, ma il suo nome non fu compreso nella lista dei professori sorteggiabili.

La Commissione fu sollecitata a chiedere il perchè di questa ommissione, ed il ministro dell'istruzione pub-

blica fece conoscere di essere incorso in un equivoco, quello cioè di averlo confuso col Bucchia ufficiale di marina, non credendo che il Bucchia fosse professore.

Il sorteggio, come la Camera sa, era stato effettuato quando il Bucchia fece la domanda di voler avere accertata la sua posizione; quest'affare era stato rimesso alla Commissione permanente che si occupa dell'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Premesse queste cose come ve le ho esposte (e nella relazione troverete trascritta tanto la lettera del Bucchia al presidente della Camera, quanto la risposta del ministro dell'istruzione pubblica), sgraziatamente il sorteggio fatto dava il diritto acquisito ai 12 professori nominati a non essere nuovamente sottoposti a sorteggio.

La Commissione, considerato che il Bucchia, sia che si consideri in attività di servizio, ovvero in aspettativa od in disponibilità, la sua condizione non poteva variare per la testuale disposizione dell'articolo 99 della legge elettorale:

Considerato che l'onorevole Bucchia fu sollecitato, quando venne alla Camera, di far avvertire il presidente della sua posizione;

Vedato l'equivoco in cui incorse il ministro della pubblica istruzione nel dare la nota dei professori;

La Commissione cercò di studiare tutti i mezzi per render meno severa una soluzione in favore del Bucchia, ma la Commissione ha creduto che non si potesse rifare il sorteggio, perchè i 12 professori che completano la categoria speciale hanno diritto di sedere alla Camera, e che questo loro diritto sia irrettrattabile; ed ha considerato che, ove il professore Bucchia cessasse l'insegnamento non solo, ovvero rinunziasse alla cattedra, potrebbe in questo caso rimanere deputato, ma senza mantenere la qualità di professore.

Ora egli nella sua domanda espressamente dice che vuole ritenuto ed accertato il grado di professore, di riprenderlo quando cessi la sua occupazione presso la società delle ferrovie.

In conseguenza non potendo considerarsi non professore, e consideratolo e creduto professore sia in attività di servizio, sia che lo si ritenga in aspettativa o disponibilità, certamente non può evitare la conseguenza che contro di lui si è avvisata la Commissione di pronunziare, applicando la massima sanzionata dalla Camera, la quale suona in questi termini: « di doversi annullare l'elezione di un impiegato eleggibile se questo, non rivelando la sua qualità, abbia evitato il cimento del sorteggio. »

Ora si è lungamente questionato nella Commissione l'applicabilità di questa massima. In favore del Bucchia vi stava la lettera che egli indirizzò al presidente per chiedere di essere accertata la sua posizione, e l'equivoco incorso dal Ministero dell'istruzione pubblica. Contro di lui sta l'assenza, perchè egli nella sua lettera dice che quando fu pubblicata la relazione, e